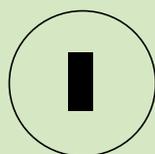


▽ NON AUTOSUFFICIENZA



△ Da sx Alessandro Fermi, Francesco Castelli, Pietro Segata e Massimo Molteni

## Il futuro delle cure? A casa. A patto che...



Il futuro delle cure? È a casa. Se n'è parlato in un convegno all'università di Brescia, organizzato

dalla cooperativa sociale Società Dolce, che in Lombardia gestisce cure domiciliari e cure palliative domiciliari. Una strada per la medicina, che nulla toglie per appropriatezza e risultato, ma aggiunge un valore: l'umanizzazione delle cure in un contesto familiare. Il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, il rettore dell'università di Brescia, Francesco Castelli, l'assessore regionale all'Università e Ricerca, Alessandro

Fermi, l'assessore comunale alle Politiche sociali, Marco Fenaroli, il direttore generale di Ats Brescia, Claudio Vito Sileo, hanno aperto i lavori con Pietro Segata, presidente di Società Dolce e di AssistiamoCasa, lo spin off sanitario della cooperativa: «Prossimità», ha detto «è la parola chiave. Teleconsulto, telemonitoraggio, teleassistenza, teleriabilitazione, ma anche farmacie, e Rsa aperte». Domiciliarità è la risposta per i pazienti non autosufficienti e per chi ha una malattia cronica o degenerativa, ma in certi casi anche per l'osservazione e la diagnosi, come raccontano i casi portati da

Massimo Molteni, neuropsichiatra con un'esperienza in remoto su bambini con sospetto spettro autistico, Roberto Piperno, fisiatra e neurologo con pratiche di teleriabilitazione nelle cronicità e Sergio Criseo, fisioterapista e osteopata, con uno studio pilota su pazienti con Parkinson. Nel 2025, gli over 65 lombardi assistiti a domicilio saliranno dai 92mila del 2019 a 226mila (+140%), il 10% delle persone in quella fascia di età, in linea con la media europea. La Regione mette in campo oltre 264 milioni di euro in 3 anni, di cui quasi 200 dal Pnrr. Nell'ambito delle risorse europee, 65 milioni saranno destinati dalle Ats agli enti accreditati, inclusi 8 milioni per le cosiddette Rsa aperte tramite contratti di scopo. Tutto rose e fiori? Non proprio: occorre risolvere la cronica carenza di personale sanitario qualificato e creare un coordinamento tra ospedali, distretti, medici di base e servizi sociali, con cartella sanitaria e sistemi informativi condivisi. E resta un aspetto fondamentale: «La domiciliarità delle cure», ha concluso Segata «è possibile se il paziente ha una buona autonomia, o può contare su un caregiver. Ma chi si prende cura di chi cura? Secondo Eurispes, il 75% di chi assiste non riceve alcun supporto formale, l'85% pensa che i propri bisogni non siano riconosciuti e solo il 12% ha accesso a servizi di supporto adeguati. Su questo occorre lavorare, affinché il sistema funzioni». *Silvia Vicchi*

## Marco Morganti al timone di Assobenefit



Marco Morganti (primo a sx nella foto, al centro Mauro Del Barba accanto alla vicepresidente uscente Monica De Paoli), già fondatore di Banca Prossima, è il nuovo presidente di Assobenefit. Prende il testimone da Mauro Del Barba, co-fondatore dell'associazione e parlamentare di Italia Viva. Del Barba rimarrà comunque nel consiglio direttivo di Assobenefit. Oltre a lui nel nuovo consiglio associativo siedono: Stefano Barrese (responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo); Irene Bengo (docente e ricercatrice del Politecnico di Milano); Alessandra Bucci (manager e consulente strategica, con attenzione all'innovazione sociale); Paolo Di Cesare (co-fondatore di Nativa); Laura Gori (imprenditrice digitale e consulente Esg, impegnata su metriche d'impatto e tecnologie per la sostenibilità); Paola Osto (head of Sustainability & Esg di Plenitude); Serena Porcari (presidente di Dynamo Academy e ceo di Dynamo Camp) e Roberto Randazzo (avvocato e docente, esperto di economia sociale e filantropia strategica).